

ANNO 9 N. 5 MAGGIO 2016 EURO 1,00

Moleskine

**Richard Gere
al Film Fest
di Taormina**

Segni distintivi del salone di Torino dedicato all'Editoria

Libri tattili, robot bambino e la voce di Papa Francesco

Domenico Maria Ardizzone



Robot bambino

Si è concluso il 16 maggio - con un lusinghiero bilancio - il Salone internazionale del libro di Torino: 128 mila i biglietti staccati con un incremento del 4,05 per cento rispetto al 2015. Il tema dell'edizione di quest'anno era "Visioni". E la visione di primo richiamo era appunto il robot "I Cub", cioè "Io Cùcciolo", piccolo ma dotato di un vero e proprio concentrato tecnologico, tanto da muoversi con trasporto e partecipazione tra gli stands espositivi. Di particolare attrazione sensitiva erano anche le vetrine dei libri tattili destinati ai non vedenti. Senza dimenticare un'altra voce importante, quella di Papa Francesco, tema di svariati volumi della Libreria Editrice Vaticana esposti nel Salone.

Sono tutt'e tre singolari attrattive che meritano rilievo. Cominciamo con la sezione dei libri tat-

tili. In vetrina erano allineati i volumi prodotti fino ad oggi, suddivisi per tecnica di realizzazione. Questo tipo di produzione editoriale, sia in piccola tiratura che per esemplari unici, riveste sempre un ruolo importante nella didattica e, in generale, nell'informazione destinata a non vedenti. Nella sezione principale sulle rappresentazioni tattili si potevano analizzare i metodi più comuni per il disegno a rilievo, le esperienze e le diverse tecniche di stampa. Per la maggior parte erano libri per bambini, ma anche libri sull'arte e l'architettura per adulti.

Passiamo al robot: si legge su una scheda che ha la forma e le dimensioni di un bambino di 4 anni, alto circa un metro, pesa poco più di 20 chili. Il corpo è in lega di alluminio, ferro e plastica. Costruito nell'Istituto italiano di tecnologia di Geno-

va, diretto dal fisico Roberto Cingolani, il robot ha mani di metallo, muscoli ad azionamento elettrico, due telecamere per occhi, due microfoni per orecchie e uno speaker come bocca. Questo mini-automa riconosce e interagisce con alcuni oggetti di uso comune: afferra, spinge, sposta e rovescia pesi leggeri, come palline e piccoli giochi. Osserva gli effetti delle azioni che compie ed impara le proprietà di ciò che tocca; sa che *“la palla rotola, mentre una macchinina se viene spinta da un certo lato va più distante”*. Ha imparato l'uso degli attrezzi e se non riesce a raggiungere qualcosa, gira tra gli stand *“si guarda intorno, riconosce e prende la paletta o il rastrello che possono aiutarlo”*.

Consentitemi ora, per onor di firma, un lieve stacco: mi è gradito ricordare che le Edizioni Giuseppe Laterza espongono al Salone di Torino il libro del direttore di Moleskine, Geri Villaroel *“La luna per cappello”*. In sintesi: **trama lampeggiata dalle luci rosse delle passioni che, come il crimine, covano insidiose in subdolo agguato, esplodono improvvisamente, sospinte dalle brame del desiderio. La beffa della vita per lo più scorre frettolosa, intrisa di stupidità, uggia e monotonia. Si tira a campare nella speranza**

di chissà cosa possa succedere di diverso, nella faticosa ricerca di nuove frontiere, grandi emozioni, sognate avventure.

Torniamo al Salone di Torino: è stata davvero straordinaria la partecipazione della Libreria Editrice Vaticana che ha esposto quasi cinquecento titoli per un totale di 20 mila volumi, testi dei Pontefici con particolare riguardo a Papa Francesco, ma anche libri sul Giubileo, la Sacra Scrittura, la storia della Chiesa e sull'arte. Tra gli altri, c'era il volume di Salvatore Claudio Sgroi, ordinario di Linguistica generale all'Università di Catania, intitolato: *“Il linguaggio di papa Francesco. Analisi, creatività e norme grammaticali”*.

Qual è il segreto della creatività linguistica di Bergoglio? Secondo Sgroi, dato che *“l'obiettivo del Papa è quello di farsi capire e di raggiungere gli altri, intrigandoli, da una parte sa quali sono i problemi della gente, dall'altra usa le parole più comuni, le frasi non molto lunghe e il suo parlare è sempre un dialogo”*. E questa sua capacità gli permette di parlare in qualunque lingua. *Cioè, le difficoltà che ogni parlante incontra divengono secondarie: lui riesce perfettamente a superarle. Si sente che è straniero fondamentalmente dall'accento, però le*



Il robot bambino dialoga con un gruppo di ragazzi al Salone del libro



Visitatori al Salone del Libro



Il salone del libro visto dall'alto

scelte sintattiche e lessicali, il tipo di italiano che lui parla è un tipo di italiano da parlante quasi nativo, colto... E quindi per il linguista è un laboratorio estremamente intrigante”.

Sgroi considera che a livello lessicale “il Papa è straordinario perché anche nell’uso delle parole applica schemi di formazione delle parole che sono propri dell’italiano e sono anche comuni allo spagnolo. Un esempio è il “misericordiare” che può stupire, perché in italiano è insolito, ma io ho cercato di dimostrare che c’era anche nella lingua italiana e, alla fin fine, lui poi non fa altro che rimetterla in circolazione, d’accordo anche con lo spagnolo. E quindi, dire che sia sbagliato dal momento che si tratta di una parola comprensibilissima, di una parola formata secondo le regole e la grammatica dell’italiano non è il caso. Al contrario, è una parola che diventa importante perché mette a fuoco un concetto che è importante nel discorso che Papa Francesco ci fa. Allora, creare neologismi mettendo a fuoco concetti chiave è un’abilità che non è comune”. In definitiva quello di Bergoglio si può considerare un linguaggio “rivoluzionario”. ■